



Tour Ronde (Arch. Scuola Grosso)

**Storia
della sezione**

pagina 3

**Riflessioni di
un socio sulla
crisi climatica**

pagina 4

**Imparare
a osservare
il cielo**

pagina 5



Quando gli istruttori "studiano"

Aggiornamento degli istruttori della "Scuola A. Grosso"

Testo di Amedeo Giobbio - Foto Archivio Scuola Grosso

Sveglia alle 4.15 del sabato, appuntamento alle 5.15, lezioni che durano ore, caldo asfissiante e un'altra sveglia alle 3.45 di domenica... Sicuramente, raccontato in questi termini, può sembrare un weekend terribile; ma, se si aggiunge a questa descrizione asettica la visione del monte Bianco in tutto il suo splendore, un gruppo di alpinisti entusiasti e ottimi insegnanti, si può ottenere un quadro decisamente migliore!

Come ogni anno, all'inizio di giugno, si è svolto l'aggiornamento degli istruttori della scuola di alpinismo "Alberto Grosso" il cui obiettivo è stato approfondire la progressione in conserva, su vari terreni rocciosi e nevosi, con una parti-

colare attenzione alla progressione su ghiacciaio e le relative manovre di recupero da crepaccio.

Nella mattina di sabato, tutti gli istruttori che hanno aderito all'iniziativa hanno avuto l'occasione di ripassare queste tecniche e confrontarsi nell'apprendimento, grazie alle spiegazioni ed esperienze di Umberto Bado (G.A. e vicedirettore della scuola) e Giovanni Signore (INAL e direttore della scuola). Il torrido pomeriggio è stato invece dedicato ad impratichirsi con tutto ciò che si è imparato nella mattinata, con delle brevi salite nelle vicinanze del Col Flambeaux.

Dopo simulazioni di trattenute in caso di cadute, nodi a palla, paranchi, scenari catastrofici di compagni appesi nel

Segue a pag. 2



Partenza

vuoto, di voragini di ghiaccio ma anche, finalmente, facili pendii nevosi e bonarie creste di roccia, si ritorna in rifugio.

Finalmente ci siamo potuti godere una birra gelata accompagnata da una vista unica sull'affilata cresta di Peuterey. Purtroppo c'è qualcuno che accusa la quota e la stanchezza ma nulla di così grave che due aspirine e una bella dormita non possano risistemare.

La mattina dopo si parte, chi per la Tour Ronde, chi per l'Aiguille d'Entreves e chi per il Trident du Tacul. La voglia di mettere in pratica le nozioni apprese nella lezione del giorno precedente e il meteo perfetto hanno permesso alle cordate di portare a termine tutte le vie scelte, velocemente e in sicurezza. All'ora di pranzo i gruppi della Tour Ronde e del-



Tour Ronde

l'Aiguille d'Entreves si sono ricongiunti sulla terrazza del rifugio Torino ad aspettare i ritardatari del Trident. Ancora un giro sulla terrazza della funivia Skyway a rifarsi gli occhi e poi giù in funivia a Courmayeur per tirare le fila delle giornate trascorse, ancora una volta al cospetto dell'Aiguille Noir e di una birra ghiacciata.

Con istruttori così preparati e motivati vi aspettiamo numerosi alla presentazione, il 19 settembre nella sede Cai, di tutti i corsi organizzati dalla scuola.



Esercitazione

Come eravamo

Altri tempi: 50 anni fa, un 6000 in "sociale"

Testo di Marziano Di Maio. Foto Archivio Di Maio

Mezzo secolo fa si è vissuta la felice ma breve stagione delle spedizioni sociali ugetine (un tempo le salite su montagne extraeuropee erano "spedizioni"). Concepite dalla mente avventurosa e precorritrice di Beppe Tenti e con il supporto dell'allora presidente Lino Andreotti e di Alberto Riso, sono iniziate nel 1967 con il Kilimangiaro e continuate negli anni seguenti con i tre alti vulcani del Messico, con il Deo Tibba, in Himalaya, l'Illimani (Ande), il campo base del Lirung (Nepal) e l'Hindukush afgano.

Erano altri tempi, per esempio oggi non sarebbe più possibile a un gruppo di 49 persone pernottare a Nairobi in tenda in un giardino pubblico del centro, né sarebbe facile portarne 24 su 24 (e quasi tutti più escursionisti che alpinisti) in cima a un 6000 himalaiano.

In quell'agosto 1969, diretti al Deo Tibba, i partecipanti erano appunto 24. Quasi tutti si conoscevano. Nove erano donne, sei i consiglieri della Sezione. Erano organizzati in otto cordate da tre, ognuna autosufficiente con sua tenda, viveri, materiale alpinistico, due fornelli, pentolini ecc. Le tendine in realtà erano da due ma ci si doveva stare in tre (nei campi alti, stretti, in cinque).

In India l'aereo li ha scaricati a Delhi, poi un pullman li ha condotti in quel luogo ridente e ospitale che era Manali, ultimo paese a 1800 m nella valle di Kulu. In quattro tappe si sono portati a 4000 m, hanno piantato il campo avanzato a 5200 m sul bordo di un gran crepaccio. Da lì il giorno di Ferragosto in 8-9 ore (un'ora tra la prima cordata e l'ultima) tutti hanno toccato la cima. Un brindisi con lo spumante e via di fretta per rientrare alle tende a 5200 m prima del buio. Ma non tutti sono rientrati. Una ragazza aveva speso tutto e

non aveva neanche quel minimo di energia da tenersi in piedi. Quello che l'aveva in cordata si è dovuto arrangiare, con l'aiuto di una guida indiana, mentre le nebbie si andavano infittendo. Si è prefisso di scendere ad ogni costo fino a 5750 m dove aveva notato crepacciati entro cui alla peggio poter trovare riparo. Ha legato insieme e sistemato sulle spalle i tre zaini, messo in sicura l'indiano con la ragazza sulla schiena, e via. Con l'ultima luce la cordata è arrivata ai crepacciati, ma non ce n'è stato bisogno perché il freddo notturno si stava mangiando le nebbie. Da buon responsabile di cordata, quel malcapitato aveva viveri, fornello, pentolino e persino bombola di ricambio, forse se la sentiva. Aveva pure un giornale, conscio di quanto calore riesca a far guadagnare un foglio di carta messo sotto gli abiti.

Seduti su un rialzo, con i piedi prudentemente infilati dentro gli zaini fuori, i tre hanno atteso l'alba. La ragazza ha dormito recuperando le forze, vegliata dai due compari sotto un fantastico scintillare di stelle e il lontano brillare delle luci della grossa città di Chandigarh. Al primo chiarore e dopo un ennesimo the sono partiti, lei a braccetto, lì non c'era pericolo. Prima delle difficoltà ecco le guide indiane venire incontro, con biscotti e un thermos di the (non se n'è mai bevuto tanto). L'unico inghippo della spedizione è andato a buon fine.

50 anni hanno lasciato il segno e soltanto un terzo dei compagni può ancora raccontare (la metà sono donne, sono più longeve si sa). Una trentina di anni dopo è capitato di ripassare da Manali, rimasta nella memoria come un delizioso Breuil dei tempi di Guido Rey. Era irricognoscibile, ridotta a una Cervinia in salsa indiana, così va il mondo.



Pensieri ad alta voce proposti a chi ha tempo e voglia di leggerli, immaginando un futuro sulla base delle evoluzioni ambientali **Alpinista e "gretino"?**

Testo di Beppe Gavazza

C'è bisogno di una (e da un po' anche più di una) adolescente che "marina" la scuola con la scusa di protestare contro il suo (e ora anche contro gli altri) Governo che non si muove abbastanza per garantirle un futuro vivibile? Vivibile sia sul piano economico, ma soprattutto ambientale? Specialmente i frequentatori della montagna hanno proprio bisogno che qualcuno metta sotto il naso ciò che è evidente?

Credo che il punto non sia quello. Da anni è sotto gli occhi degli alpinisti il risultato più evidente dell'innalzamento della temperatura terrestre: l'arretramento e la fusione dei ghiacciai alpini. Per quel che mi concerne la questione mi è stata evidenziata circa quarantacinque anni fa dall'insegnante di fisica dell'istituto tecnico che frequentavo allora. Nanni Salio, era il suo nome (era, perché ci ha lasciati), oltre a svolgere il programma ministeriale ci aveva informati delle conclusioni a cui era giunta una ricerca proiettata nel futuro impostata dal MIT di Boston (credo fosse il 1973 o comunque attorno a quegli anni). Grande parte degli avvenimenti climatici attuali erano previsti e si stanno attuando. È da allora che presto attenzione ai vari analisti e "profeti catastrofisti" e non.

Abbiamo passato anni a disquisire se fosse tutto "naturale", visto che periodi di riscaldamento del clima ce ne sono stati diversi nella storia del Pianeta e "che la Terra ce l'ha sempre fatta".

Ora che la temperatura è decisamente alta, tale che è evidente la fusione dei ghiacciai in tutto il mondo, pare che il problema riguardi solo i più giovani, ovvero gli sfortunati che non potranno godere dell'abbondanza e del basso costo dei combustibili fossili, ma dovranno (ormai ci siamo dentro) fare il conto con un pianeta quasi sovraffollato e impoverito di risorse energetiche di facile utilizzo.

La cosa che più risalta è che i dibattiti pubblici continuano a vertere sulla necessità di maggior sviluppo e progresso, quasi che il Pianeta abbia disponibilità illimitata di risorse per una crescita illimitata. Qualche "Cassandra" s'è presa la briga di studiare le possibilità di sviluppo e ne ha tratto le conclusioni che dicono che le possibilità non sono illimitate: siamo al pelo del sovrappopolamento.

Greta e suoi "gretini" (come con poco buon gusto e molta ignoranza qualcuno ha scherzato nel definire i giovani contestatori) nella loro stessa protesta manifestano un limite umano: per il loro futuro chiedono ai Governi di imporre leggi che aiutino a salvare la situazione ambientale.

Legge vuol dire imposizione, indipendentemente che si capisca e si condivida o no la finalità della legge: vuol dire che da quarantacinque anni a questa parte la stragrande parte del Pianeta non ha mai conosciuto o preso sul serio i vari e continui appelli alla salvaguardia del clima. Possibile?

Certo: non ci sono altri argomenti pubblici che non siano economia, sviluppo, produzione, qualità della vita.

Al momento la necessità impellente è interrompere l'immissione nell'Atmosfera di anidride carbonica (CO₂, o biossido di carbonio è sempre lo stesso gas), ossia tornare a vita medievale di colpo, senza elettricità e carburanti per garantirsi un aumento della temperatura media di 2°C per il 2100, mentre con il consumo attuale stiamo andando oltre i 4°C.

Chi fa il primo passo?

Nessuno: chi lo facesse sarebbe sopraffatto da qualcun altro che di tutte queste motivazioni non ne capisce il senso. Sperare nel progresso tecnico per riuscire ad avere una energia assolutamente "pulita" e continuare a vivere con lo standard attuale e anche migliore: questa è la scommessa per il futuro. Di nuovo una scommessa sulla infinità delle risorse, se non su vender cara la pelle prima della catastrofe. Greta, nel suo discorso alle Nazioni Unite, ha minacciato che i giovani avrebbero cambiato il sistema, qualora non si provvedesse altrimenti: come, ma soprattutto dove comincerebbero?

La Storia ha decretato il fallimento delle società collettivistiche, le uniche che si ponevano, almeno in teoria, il principio del benessere collettivo garantito dal livellamento sociale: a quale società pensa Greta e giovani consociati?

Viene difficile immaginare una società diversa che sia tutta dedita al massimo razioicinio nell'interesse collettivo: non basterebbe una rivoluzione culturale, credo, più probabile che serva una modifica genetica che cancelli tutta la parte emotiva della persona.

Futuro impossibile: continuerò a camminare per le montagne, magari con qualche pensiero in più, cercando i segni che mi dicano che ciò che era ed è previsto, non si sta avverando: come un cretino.



Quest'anno compio 80 anni e mi ero prefissato di festeggiare compiendo una salita importante. In questa mia idea c'era grande buona volontà ma anche una certa presunzione.

Nel programma di allenamento era compresa una gita ad un 4000 per testare la quota. Proprio questa gita è servita a farmi capire che forse era il caso di ripensarci.

A parte questo mio problema vorrei congratularmi con chi ha proposto questa gita, chi l'ha preparata, con i capigita e tutti i capicordata. Mi rendo conto che portare tutte le corde in vetta con la neve in quelle condizioni già alla partenza è stata un'impresa. Complimenti!

Un particolare ringraziamento a Stefano e Valeria che mi hanno supportato in salita e discesa.

Buon proseguimento di stagione a tutti.

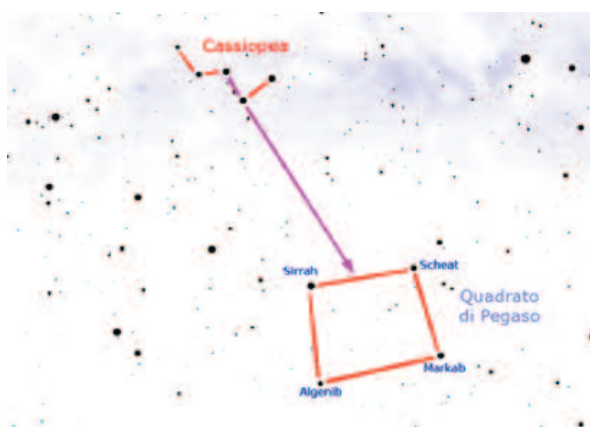
Viva la Commissione Gite.

Un anziano ex capogita

Guardare in alto Il cielo autunnale

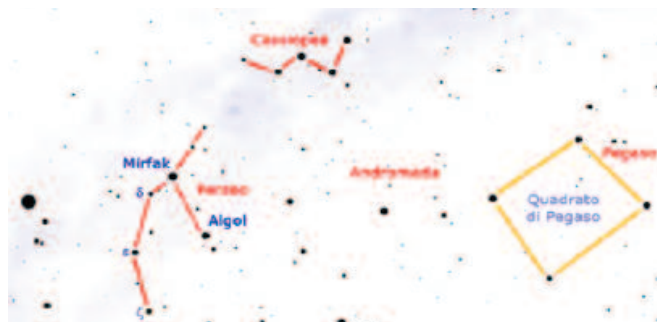
Testo di Rosa Maria Mistretta (www.lascoladelsapere.com) - Fotowikibooks.org

La variabilità delle condizioni meteorologiche in autunno trovano un cielo notturno poco adatto all'osservazione. Inoltre, chi inizia a riconoscere le costellazioni in questo periodo dell'anno ha a disposizione un cielo relativamente povero di stelle appariscenti. Poiché a nord il Grande Carro raggiunge il punto più basso sull'orizzonte, conviene prendere come riferimento un'altra facile figura del cielo boreale, Cassiopea, che nei mesi autunnali raggiunge il massimo della visibilità. Proprio con Cassiopea conviene iniziare l'osservazione: domina il cielo autunnale con la sua figura a zig-zag ed è una costellazione che alle latitudini italiane è circumpolare e che in autunno raggiunge la sua altezza massima sopra l'orizzonte. Cassiopea è individuabile verso nord, alta in cielo. Due delle sue stelle centrali possono essere utilizzate per trovare altre figure importanti senza possibilità di errore: collegando infatti queste due stelle nel modo indicato dalla mappa e proseguendo verso sud nella stessa direzione per circa sei-sette volte, si giunge al centro di un grande quadrilatero di stelle di seconda magnitudine, ben visibili anche dalle città in alto nel cielo. Quest'asterismo prende il nome di Quadrato di Pegaso ed è il gruppo di stelle più importante del cielo autunnale.

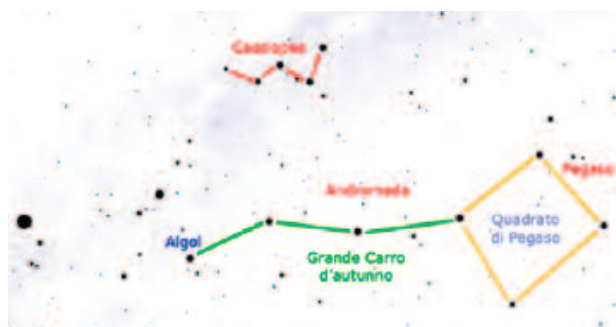


Grazie al Quadrato è possibile raggiungere un gran numero di costellazioni sfruttando diversi allineamenti. Il Quadrato di Pegaso deve il nome alla costellazione Pegaso, che si estende in direzione ovest rispetto al suo quadrato, dove sono presenti altre stelle luminose, la più importante delle quali è Enif, che rappresenta la testa del cavallo alato mitologico: è la più brillante ed è di magnitudine 2,38. A nord-ovest invece si evidenzia la rossa stella Matar, che rappresenta le zampe anteriori di Pegaso; la costellazione si presenta alle nostre latitudini come "capovolta". È possibile individuare inoltre un buon numero di stelle e costellazioni: la stella Mirfak (α Persei) che con Algol (β Persei) appartiene a Perseo, una costellazione dominante anche nei mesi invernali, che in autunno è visibile verso nord-est.

Andromeda è una costellazione di grandi dimensioni, le cui stelle principali sono visibili quasi perfettamente allo zenit nelle notti autunnali mediterranee. Andromeda è formata da



tre stelle di seconda magnitudine, una delle quali costituisce il vertice nord-orientale del Quadrato di Pegaso. Gran parte della costellazione si estende a nord del Quadrato, in una zona povera di stelle appariscenti, e si insinua fra questo e la sagoma di Cassiopea, che giace sulla Via Lattea. La costellazione di Andromeda è famosa perché dà il nome alla Galassia di Andromeda, una galassia a spirale di grandi dimensioni, più grande della Via Lattea, nonché la galassia gigante più vicina che fa parte del Gruppo Locale di galassie. La Galassia di Andromeda è visibile anche a occhio nudo alcuni gradi a nord di Mirfak, seguendo semplici allineamenti. La costellazione di Andromeda sarà visibile anche durante i mesi invernali. La costellazione di Perseo è facilmente individuabile a partire da Cassiopea. Tuttavia, esiste anche un secondo sistema molto semplice per recuperarla, una volta noto il Grande Carro autunnale. La stella individuabile con il timone è Algol: si tratta di una stella molto famosa, in quanto è una stella variabile, ossia varia la sua luminosità nell'arco di alcuni giorni.



A nord di Algol si trova Mirfak, una stella circumpolare che domina un folto gruppo di stelle meno luminose: si tratta di un'associazione stellare composta da diverse stelle calde, blu, realmente vicine fra di loro nello spazio.

Per approfondire la presenza di oggetti celesti nel cielo autunnale 2019, è opportuno consultare il seguente link della rivista Coelum (gratuita on line) che si aggiorna di mese in mese <https://view.joomag.com/coelum-astronomia-234-2019/0040441001558259622>

Un augurio di cieli sereni!

Storia di una vita fuori traccia Il pastore di stambecchi

Tante cose ho visto: quel che ho potuto l'ho imparato o per lo meno cercato di capirlo. Ho visto i forcelli darsi battaglia sulla neve e la pernice sciare sulle sue zampe fatte per il freddo; ho visto l'aquila portare via una marmotta e ho imparato che in vecchiaia le tocca morire di fame perché l'uncino, crescendo, le impedisce di aprire il becco.

Ho visto tornare il lupo e il gipeto, il ghiacciaio ritirarsi e il bosco avanzare; ho visto campi della valle abbandonati e le case vecchie crollare e quelle nuove riempirsi e vuotarsi di gente che ritorna, ma non resta.

Ho visto amici e colleghi andarsene, uno dopo l'altro, portati via dalla vecchiaia, dalla solitudine o dalla malattia.

Mi sono mancate molte cose, ma quello che manca a molti è quel qualcosa che viene dopo che hai condiviso con i selvatici la stessa

terra, aria e cielo per una vita intera.



Splendida testimonianza di un tempo fermo nella sua bellezza, raccontata in prima persona da questo uomo di montagna e raccolta meravigliosamente da Irene Borgna, un'antropologa alpina molto sveglia al di là della caffeina che le tocca assumere (come si legge nell'introduzione) per entrare in confidenza con i suoi interlocutori.

Libro fatto di emozioni, sensazioni e contrasti; si ride, ci si commuove e ci si arrabbia, nel percorrere questa vita dura come la montagna e avvolgente come la neve. Ironico e coerente Louis ripercorre il viaggio fatto fin qui e capitolo dopo capitolo il lettore ne viene completamente rapito, passando dalla leva al braccionaggio e dal guardiaparco alla pensione, in quella parte di Val di Rhêmes aspra e selettiva.

Il Pastore di Stambecchi dovrebbe essere lettura per tanti. Per tutti quelli che vagano insoddisfatti dentro le loro vite ricche e ovattate e per tutti quelli consapevoli della ricchezza che abbiamo intorno a noi. Per i primi potrebbe essere un motivo di riflessione, per gli altri un attimo di concreta riconoscenza.

Louis Oreiller e Irene Borgna
IL PASTORE DI STAMBECCHI *Storia di una vita fuori traccia*
Ed. PONTE ALLE GRAZIE - 14€

Gli autori

Louis Oreiller (Rhêmes-Notre-Dame, 1934) tende a non allontanarsi mai dalla sua valle, che conosce pietra per pietra, crepaccio per crepaccio, albero per albero. Ha fatto, fin dall'infanzia, tutti i mestieri possibili in alta montagna: contrabbandiere, manovale, boscaiolo, braccioniere, pastore. Da guardiaparco e guardiacaccia ha osservato e conosciuto gli animali delle sue montagne imparando a interpretare i segni segreti della natura e viverla come un ospite rispettoso. Una vita trascorsa in solitudine tra cime e ghiacciai.

Irene Borgna, un dottorato di ricerca in antropologia alpina con Marco Aime, ha fatto della montagna la sua passione e il suo mestiere. Nata a Savona nel 1984, si è trasferita in val Gesso, dove si occupa di divulgazione ambientale e fa la guida naturalistica, portando a spasso gli escursionisti fra cime e rifugi. Ha raccolto la testimonianza di Louis Oreiller, rispettando le sue straordinarie doti di narratore e il suo parlato antico.

Luciano Viazzi I diavoli bianchi

Dal risvolto di copertina:

La gloriosa e affascinante storia degli alpini sciatori, dalle loro lontane origini alla fine della Seconda guerra mondiale, che si sofferma in particolare sui reparti tratti dalla Scuola Militare Alpina di Aosta e, primo fra tutti, il battaglione sciatori Monte Cervino, due volte costituito e due volte distrutto. La storia di questo battaglione, che ha come simbolo la più bella e possente montagna del mondo, sintetizza la storia di tutti i battaglioni alpini, in quanto ognuno di essi contribuì alla formazione di questo reparto d'assalto, predestinato alle più ardue e difficili imprese. Un grande affresco corale che raccoglie centinaia di drammatiche e inedite testimonianze: ricordi palpitanti e sconvolgenti, appena stemperati dal sorriso gioioso della «meglio zoventù», consapevole della propria forza, ma anche di un avverso e crudele destino.



DOVE & QUANDO **con noi**

Vuoi conoscere tutti gli eventi della sezione: escursionismo, trekking, alpinismo, mountain bike, serate e conferenze? Sul sito www.caiuget.it il calendario delle attività è costantemente aggiornato, ti consigliamo di visitarlo regolarmente. Inquadra con il tuo cellulare questa immagine per visualizzare il calendario aggiornato.



Per leggere l'immagine è necessaria un'applicazione QR Code Reader sul tuo smartphone

LUTTO DELLA SEZIONE

Condoglianze a Michela Baruzzo per la dipartita della mamma Vittoria, deceduta lo scorso 10 giugno.

Il 4 giugno scorso, all'età di 86 anni, è mancata la nostra socia **Laura Sandrone in Piva**. Al marito Mario, alla figlia Elena ed alla famiglia tutta le più vive condoglianze.



La fotografia ritrae Laura Sandrone Piva (ph archivio Piva)

Era passato da noi in sede un giovedì sera di alcuni mesi fa e, in una affollata sala riunioni, ci aveva concesso la lunga intervista che avete potuto leggere sul numero di gennaio-febbraio. Beppe Tenti, uno dei nostri soci più illustri, tornerà da noi a settembre per dedicarci un'intera serata di racconti e avventure.

...Beppe Tenti
 un Ugetino in giro per il mondo
 l'ideatore di: **Overland**
 Lo avremo con noi
 Venerdì 20 settembre
 ore 21,00
 Presso il salone CAI UGET
 Parco della Tesoriera - Corso Francia 192

LE VENT QUI VIENT À TRAVERSE LA MONTAGNE ME RENDRA FOU (G.Brassens)



Testo e disegni di Alberto Cotti - Per approfondire e per altre tavole visita www.instagram.com/albertocotti/

In gita con la TAM. Ottobre 2018

Rapsodia Monferrina

Testo di Eugenio Masuelli

La passeggiata ha il suo epicentro emotivo in Mombello, sulle alture della Val Cerrina. Siamo in luoghi smussati da visuali serene e da bevute consolatrici, ove la vicina metropoli pare lontanissima. Lunghi vigneti colmano gli spazi che ondulano tra le antiche casaforti, ora conquistate dai nuovi barbari nordici apportatori di valuta. I bianchi campanili sui bricchi spezzano, come reciproci fari, le prime brume autunnali. Una bellezza quieta, nella quale sento che non saprei vivere.

Ci si fa aprire, senza preavviso, un'azienda vinicola nelle prime ore del pomeriggio. Due giovani coniugi che avevano affidato i figli ai nonni con chissà quali maneggi, escono di casa ancor caldi di intimità domenicale. Ma sono anche imprenditori, insieme: prevale il loro business sulla cacciata degli intrusi molesti. Non sempre, amor omnia vincit.

Intanto nell'ampio cortile il cane bianco e nero va elemosinando

qualche compagno a due zampe, esibendogli serrata tra i denti la pietra del gioco - che poi verrà rincorsa nella ghiaia in sgommate di pura felicità (canina).

Si gustano nella cantina vari assaggi di vini diversi. Forse troppi e troppo diversi? Nel viaggio di ritorno il bus si arresta per concedere rapida liberazione, sul ciglio della strada, a uno stomaco confuso. Dopo, la donna risale sul bus, il viso ancora pallido; ma sta già provando lo sconfinato sollievo di chi è scampato da un suo piccolo male: ciò che rappresenta, forse, la più frequente tra le felicità (umane).

Calò il sole sulle campagne, colloqui e vicende si dipanano ancora tra i sedili dei passeggeri: sarebbero oro, per chi cerchi materiale di piccola scrittura. Il sopore, tuttavia, mio malgrado mi avvolge. Mantengo, dopo un po', solo la coscienza che qualcun altro sta guidando al posto mio, e nel dormiveglia gli sono riconoscente.



I vigneti di Mombello tra le brume (ph Roberta Cucchiaro)

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Roberta Cucchiaro, Pier Felice Bertone, Giovanna Bonfante, Bianca Compagnoni, Ube Lovera, Gianni Rossetti, Alberto Cotti.

Composizione

Fusta Editore - Saluzzo

Stampa

La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarc i tuoi contributi?

Siamo qui:

mail: notiziario@caiuget.it

web: caiuget.it/notizie

facebook: [facebook.com/caiugetnotizie/](https://www.facebook.com/caiugetnotizie/)

Info segreteria

Quota associativa 2019

Ordinari € 47,50, Familiari € 28,00
Giovani (0-17 anni) € 16,00 secondo socio giovane € 9,00
Juniores (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50.

Come rinnovare

presso la Segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950 intestato CAI UGET Torino. Invio bollino a domicilio € 2

Si comunica che dal 1 gennaio 2018 non è più possibile rinnovare l'iscrizione tramite versamento su conto corrente postale

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale e portare una foto.
Ricevono: tessera, distintivo, Statuto del CAI e della Sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni CAI sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al Guido Rey e al Rifugio I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoreria.

Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del soccorso alpino nelle attività sociali e personali.
Invio Notiziario cartaceo a domicilio € 2

Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30 giovedì 15.30-22.30 (da novembre a marzo anche sabato 9-12)
Sottosezione di Trofarello: c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Tutti i giovedì 20-22,30